

**Domenica 14 settembre 2025, Milano Valdese
14^a domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Marco 3, 31-35 (La madre e i fratelli di Gesù)

31 Giunsero sua madre e i suoi fratelli; e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare. **32** Una folla gli stava seduta intorno e gli dissero: «Ecco tua madre e i tuoi fratelli e le tue sorelle là fuori che ti cercano». **33** Egli rispose loro: «Chi sono mia madre e i miei fratelli?» **34** Girando lo sguardo su coloro che gli sedevano intorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! **35** Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre».

Il bollitore è il simbolo perfetto della mia famiglia. Il bollitore, cioè mia madre, mio padre, mio fratello, con il suo suono crescente, è un segnale che la temperatura sta crescendo, si accumula sempre più calore fatto di rabbia, stress e frustrazione. All'inizio sembra solo un leggero sibilo, un piccolo litigio ma a poco a poco il rumore aumenta e le porte sbattono, si sentono urla e tutto diventa insopportabile.

Sua madre non l'ha mai veramente amata. Per un nonnulla scattava e la chiudeva in camera a chiave. Non conosceva i motivi dei maltrattamenti: aveva mangiato a bocca aperta, aveva messo entrambe le braccia sul tavolo, aveva fatto cadere qualcosa per terra senza accorgersene? Non lo sapeva. Sentiva solo le urla, il suono della porta chiusa a chiave e vedeva il cibo nel piatto buttato via. Riusciva ad andare avanti solo grazie al fatto che andava a scuola dove incontrava le sue amiche. Erano loro la sua roccia. Non scendeva mai nei particolari del suo dolore ma loro lo capivano e le dicevano: ti vogliamo bene. Loro erano la sua vera famiglia fatta di comprensione e amore ed è con loro che avrebbe costruito la sua vita.

La mia famiglia è gigante e complicata da spiegare, soprattutto perché, nel mio concetto di famiglia, non rientrano solo le persone con cui ho un legame di sangue, come zii, genitori, sorelle, cugini, ecc., ma anche persone come la Lory, una signora anziana con cui non ho alcun legame di sangue, ma di cuore, lo zio Luca, che è come un fratello per mio padre, e molti altri...

(liberamente tratto da **Famiglia a modo nostro. 44 racconti di giovani figlie e figli.** Cinquesensi Editori 2025. Progetto sostenuto dall'8x1000 della Chiesa valdese).

Che cosa è una famiglia? Che cosa la definisce? Esiste un solo modello di famiglia?

Nella Bibbia ci sono moltissimi modelli di famiglie. Ogni modello è diverso dall'altro e ci racconta un modo unico di vivere gli affetti.

Partiamo dalla storia di **Agar e Ismaele**, una famiglia composta da una madre single con un figlio il cui padre non vuole far parte della sua vita. Potremmo pensare che sia una donna sfortunata perché Agar viene abbandonata nel deserto, prima schiava e poi sola con suo figlio in una terra inospitale. Eppure Agar diventerà la matriarca di un enorme popolo e grazie all'aiuto di Dio non solo sopravviverà, ma vivrà da donna libera!

La storia invece di **Noè** è davvero particolare. Noè era il padre di tre figli: Sem, Cam e Iafet. Dio ordinò a Noè di costruire un'arca e di portarvi sopra la sua famiglia e due animali di ogni specie e probabilmente anche semi e piante. Mentre ogni rappresentante della creazione era sulla enorme arca al sicuro si scatenò un diluvio che distrusse umanità, vegetazione, animali. Quando l'acqua si ritirò, Noè, la sua famiglia umana e quella animale e vegetale furono gli unici a sopravvivere e riportarono la varietà sulla terra stabilendo rapporti di amicizia e cooperazione. Noè allarga la tenda della sua famiglia non solo ai figli e alle nipoti ma anche agli animali e il creato intero da lui salvato. Noè può essere compreso come il primo antispecista della storia, un uomo capace di mettere ogni essere vivente non a formare una scala valoriale, ma un insieme orizzontale capace alla cooperazione.

Per molti anni **Rebecca** non poté avere figli. Insieme a suo marito Isacco, pregò tanto il Signore e fu esaudita. Diede alla luce due gemelli, **Esaù e Giacobbe**. Esaù amava andare a caccia, mentre Giacobbe preferiva rimanere a casa. A Esaù spettavano i diritti di primogenito, che il padre avrebbe dovuto trasmettergli. Un giorno, mentre Esaù era fuori a caccia, Giacobbe preparò una minestra di lenticchie. Quando Esaù tornò a casa affamato, chiese al fratello un po' di minestra. Giacobbe gli rispose: *«Te ne do solo se mi cedi prima i tuoi diritti di primogenito»*. Esaù gli rispose: *«Va bene! lo sto per morire di fame. Che me ne faccio dei miei diritti di primogenito?»*. Soltanto allora Giacobbe diede al fratello pane e minestra di lenticchie. Isacco chiese a Esaù di andare a catturare un po' di selvaggina e poi di preparargli un piatto saporito, *«lo lo mangerò e poi ti darò la mia benedizione»*, concluse. Rebecca, che prediligeva Giacobbe, aveva ascoltato quello che Isacco aveva detto a Esaù. Perciò, quando egli se ne andò a caccia in cerca di selvaggina da portare a suo padre, disse a Giacobbe: *«Va' subito al gregge e prendimi due bei capretti, lo cucinerò per tuo padre un piatto di suo gusto. Lo porterai a tuo padre e lui darà a te la sua benedizione»*. Rebecca invitò suo figlio a ricoprirsì le mani e il collo con la pelle dei capretti, per sembrare peloso come suo fratello Esaù. Così Giacobbe ingannò suo padre. Quando Esaù comprese di essere stato defraudato dei diritti di primogenito che gli spettavano, si adirò moltissimo e meditò di vendicarsi.

Anni dopo, avvenne l'incontro tra i due fratelli, che furono felici di riabbracciarsi dopo essere stati lontani per tanto tempo.

Giuseppe e i suoi fratelli. Questa famosa storia della Bibbia mette in evidenza come i rapporti familiari possano essere complicati. I fratelli di Giuseppe erano gelosi di lui a causa del suo mantello dai mille colori, così lo vendettero come schiavo. Dopo anni di difficoltà, Giuseppe trovò il successo e alla fine si riunì ai suoi fratelli e al padre. Questa storia sottolinea l'importanza del perdono e della comprensione nelle relazioni familiari.

Rut era una vedova moabita che mostrò lealtà alla suocera **Noemi** seguendola da Betlemme a Moab. Alla fine entrambe tornarono a Betlemme e Ruth divenne una spigolatrice nei campi di **Boaz**. Boaz mostra quindi gentilezza a entrambe provvedendo a loro e dando a Ruth il suo mantello in un atto di ospitalità. Alla fine Boaz e Ruth si sposarono e l'unione creò un forte legame familiare al quale prese parte anche Noemi. Questa storia ci insegna la lealtà, la gentilezza, l'ospitalità e anche l'inclusione della famiglia. La storia sottolinea anche come Dio provvede ai suoi fedeli e benedice coloro che sono disposti a correre rischi di fede. Ruth e Naomi erano profughe, diventate spigolatrici che dipendevano da Boaz per la loro sopravvivenza. Inoltre, Ruth era disposta a rompere i confini culturali del matrimonio sposando un uomo di un'altra fede.

Il quinto racconto biblico sulla famiglia è la parabola del **figliol prodigo**. In questa parabola Gesù racconta la storia di un padre e dei suoi due figli. Il figlio minore chiede a suo padre la sua eredità e poi se ne va per spenderla tutta in una vita selvaggia. Quando alla fine torna a casa, suo padre lo accoglie a braccia aperte, nonostante i suoi errori e le sue malefatte. Questa storia è un promemoria di come dovremmo trattare le nostre famiglie, con amore e perdono incondizionati. Il rancore del primogenito lo esclude dall'amore del padre e del fratello minore.

Quando **Giuseppe** viene a sapere della gravidanza di Maria si è preoccupato moltissimo. Ha sostenuto e protetto Maria e ha accettato Gesù come suo figlio, nonostante il mormorio delle voci della sua gente. Questo atto d'amore è stato un esempio per tutti noi perché ci fatto capire che l'inusuale è più vero del formale. Giuseppe era un falegname di mestiere e insegnò a Gesù il suo mestiere. Gesù seguì le orme di suo padre, continuando l'eredità del lavoro di Giuseppe.

Non importa che tipo di famiglia tu abbia, la Bibbia ha qualcosa da offrire. Dalle storie di famiglie forti alle storie di famiglie distrutte, la Bibbia fornisce preziose lezioni che possono aiutarci a imparare a essere genitori e figli e figlie.

Gesù ridefinisce i legami dell'appartenenza e ci lascia con una domanda: chi è dentro e chi è fuori dalla nostra famiglia?

Nella sua comunità chiamata chiesa, nessuno sta fuori ma tutti stanno dentro. Noi siamo dentro anche se non abbiamo legami di sangue, siamo dentro la solidarietà e l'amore della famiglia di Cristo che ci viene da lui attraverso la fede!

Amen